

I vantaggi della cooperazione nella protezione contro le piene

A causa dei cambiamenti climatici è necessario prepararsi al fatto che gli eventi di piena possano in futuro diventare più frequenti.

Ma quando in un Comune eventi di questo genere non accadono più da diversi decenni, la popolazione si «dimentica» dei rischi. Contemporaneamente cresce il valore di edifici e infrastrutture e di conseguenza l'ammontare dei (potenziali) danni.

La protezione contro le piene è diventata negli ultimi anni una questione più complessa che richiede le competenze di specialisti. Mentre fino a poco tempo fa ci si poteva solo basare principalmente sulle esperienze, quindi su eventi precedenti, oggi si dispongono di nuovi strumenti, tra cui ad esempio la carta dei pericoli. Una buona collaborazione e forme di cooperazione che superano i confini del singolo Comune aumentano il vostro margine di manovra (anche a livello finanziario) e rendono possibili soluzioni più durevoli e più economiche, all'altezza delle sfide future.



Quando è il caso di pensare a una forma di cooperazione?

Ogni piena richiede un intervento tempestivo. In un primo momento è possibile prendere solo le misure più urgenti per ripristinare le infrastrutture, ma in una seconda fase occorre analizzare la situazione e chiedersi perché il sistema esistente si è dimostrato inefficace. Osservate il quadro che vi si presenta da una prospettiva più ampia, andate oltre il singolo evento per considerare l'intero bacino idrografico. Forse la soluzione migliore è una cooperazione con i Comuni vicini?

Restrizioni dovute al rischio di piene

L'ulteriore sviluppo del vostro Comune (ad es. zone edificabili) è limitato perché alcune aree si trovano, secondo la carta dei pericoli, in zone rosse o blu.

Una piena mostra che le vostre misure di protezione devono essere migliorate

È ancora possibile «fare da soli» o è forse arrivato il momento di cercare insieme ai Comuni vicini una soluzione condivisa?

Carta dei pericoli

La carta dei pericoli mostra l'intensità e la probabilità delle piene e costituisce dunque la base per far fronte ai rischi.

Zona rossa: rischio alto

Nessuna delimitazione di nuove aree edificabili, dezonazione di aree non ancora edificate

Zona blu: rischio medio

Delimitazione di nuove aree edificabili solo con determinati vincoli

Zona gialla: rischio basso

Considerare vincoli particolari per le nuove costruzioni

Vantaggi della cooperazione

La cooperazione può ridurre i costi di costruzione e le spese per la manutenzione dei corsi d'acqua

Un intervento comune nell'ambito della protezione contro le piene è in determinate circostanze più economico di molte soluzioni non coordinate tra loro. Inoltre la cooperazione per quanto riguarda la manutenzione permette di impiegare in maniera ottimale i team competenti nonché le apparecchiature necessarie e il parco macchine.

Soluzioni ponderate e più durevoli

Le soluzioni rese possibili dalla collaborazione con i Comuni vicini riguardano un intero bacino idrografico e sono dunque più ponderate e durevoli. L'onere finanziario derivante dalla costruzione di un bacino di ritenzione ad esempio può essere sostenuto più facilmente da due Comuni consorziati che non da uno solo.

Più margine di manovra

Nel campo della protezione contro le piene la cooperazione aumenta il margine di manovra perché mette a disposizione più opzioni. Ad esempio, permette di costruire un canale di sfogo che attraversa il territorio di vari Comuni. In determinate circostanze aumentano inoltre anche le alternative possibili nell'ambito della pianificazione del territorio o le possibilità di trasferire e concentrare, tramite una ricomposizione particellare intercomunale, le zone edificabili in aree che non presentano pericoli.

Diminuzione del carico di lavoro per il singolo Comune

Se dalla cooperazione nasce una nuova e più ampia organizzazione (ad es. un consorzio tra diversi Comuni per la sistemazione dei corsi d'acqua), diminuisce il carico sugli organi politici del singolo Comune e i compiti risultano distribuiti tra più persone.





Sette passi verso una cooperazione efficace

1. **Volete che la protezione contro le piene risponda alle esigenze future**

Analizzate la situazione del Comune nel contesto globale della gestione delle acque (approvvigionamento idrico, smaltimento acque, rivitalizzazioni ecc.).

Verificate poi lo stato del sistema di protezione contro le piene del vostro Comune riferendovi alla carta dei pericoli. Riflettete sulle possibilità di cooperazione con altri Comuni. Sussiste, ad esempio, la possibilità di proporre loro la costruzione di un bacino di ritenzione o di un canale di sfogo?

2. **Presentate le vostre idee al Consiglio comunale**

Discutete le vostre idee con gli altri membri del Consiglio comunale. Chiarite tutti gli aspetti del progetto: chi si assume quale compito e come può essere finanziata l'elaborazione delle basi decisionali.

3. **Verificate con il Cantone i confini del bacino idrografico da prendere in considerazione**

Contattate il Cantone già nella fase preliminare e chiarite quali sono le possibilità di intervento a disposizione del vostro Comune nonché le soluzioni intercomunali relative al fabbisogno di spazio del corso d'acqua e alla realizzazione di opere di protezione contro le piene contenute nei piani direttori e regolatori cantonali. Informatevi sulla possibilità di cofinanziamento dell'elaborazione delle basi decisionali da parte del Cantone.

4. **Individuate possibili partner nell'area del bacino idrografico**

Stabilite innanzitutto contatti informali con altri Comuni e con gli enti di protezione contro le piene (corporazioni, consorzi per la sistemazione dei corsi d'acqua). Discutete insieme l'idea di una cooperazione intercomunale. Contattate gli enti che collaborano già tra loro o hanno fuso negli ultimi anni e visionate i loro progetti. Coinvolgete i vostri partner nell'elaborazione delle basi decisionali. Chiarite che in questa prima fase la cooperazione si limita alla stesura del relativo studio; in seguito ogni parte interessata potrà decidere autonomamente se collaborare anche nelle fasi successive. Definite i criteri di ripartizione dei costi per lo studio in questione (ad es. in base al numero di abitanti).

5. **Comunicare le vostre intenzioni: informate in maniera mirata tutti gli interessati**

Informate la popolazione pensando soprattutto alle persone direttamente interessate (proprietari dei terreni, membri delle associazioni per la protezione contro le piene). Mettete in evidenza il fatto che in questa fase vengono prima di tutto verificate varie opzioni. Una comunicazione chiara e aperta previene la diffusione di voci incontrollate.

Cercate di capire se esistono contrasti di vecchia data che possano impedire l'elaborazione di una soluzione comune e avviate un processo di mediazione.

6. **Elaborate le basi decisionali**

1. Formulare gli obiettivi: tutti i Comuni e tutti gli enti coinvolti devono in primo luogo formulare gli obiettivi. Possono farlo direttamente o chiedere il supporto di un esperto.

2. Elaborare le basi decisionali: incaricate un ufficio di pianificazione che abbia esperienza e competenze in progetti di ampie dimensioni della redazione di uno studio sulla protezione contro le piene. Lo studio dovrà fornire informazioni sulle diverse possibilità tecniche a disposizione, le forme organizzative più adeguate e i costi. Chiedete una presentazione dei risultati e delle soluzioni proposte.

7. **Definite le fasi successive**

Discutete le diverse opzioni con i vostri partner e valutate insieme agli altri membri del Consiglio comunale le varie possibilità che si prospettano. Decidete quale opzione attuare e a quali condizioni cercando di trovare una soluzione accettabile per tutti e accordatevi sulle fasi successive.

Nel caso non sia possibile trovare un accordo tra tutte le parti coinvolte, chi lo desidera può in questa fase ritirarsi dal progetto.

Domande che possono rivelarsi decisive

L'esperienza mostra che raramente sono i problemi di ordine tecnico o gestionale a ostacolare la cooperazione nell'ambito della protezione contro le piene. Spesso, infatti, a far fallire sul nascere un progetto di collaborazione sono le paure e le insicurezze della popolazione e dei proprietari dei terreni.

Nel caso di una cooperazione il Comune perde parte della sua autonomia?

Esistono forme giuridiche e organizzative che permettono di definire un tipo di cooperazione che tenga conto in maniera ottimale delle esigenze di autonomia dei Comuni.

Perché dovremmo collaborare con altri – da soli non procederemmo più in fretta?

I progetti intercomunali permettono di trovare soluzioni migliori e più economiche. Vale la pena investire risorse in un processo di cooperazione. I costi relativi vengono ripagati dai successivi risparmi.

La situazione non è così grave – dobbiamo davvero affrontare la cosa adesso?

Una piena può aver luogo in qualsiasi momento. Non cullatevi in un senso di falsa sicurezza anche se l'ultimo evento di questo tipo risale a molto tempo fa. Negli ultimi vent'anni i due terzi circa dei Comuni svizzeri sono stati toccati almeno una

volta da una piena. Un sistema di prevenzione affidabile è il miglior presupposto per garantire la sicurezza di chi vive e lavora nel Comune.

Perché dovremmo agire quando i proprietari di terreni si sono già associati tra di loro?

In passato le associazioni per la protezione contro le piene si sono spesso occupate «solo» di un singolo corso d'acqua nel territorio del Comune. Con il risultato che in un Comune con numerosi corsi d'acqua può accadere che esistano diverse associazioni indipendenti che si concentrano soprattutto sul «proprio» corso d'acqua.

Dei terreni coltivabili saranno sottratti all'agricoltura?

I progetti di protezione contro le piene prevedono spesso di (ri)dare più spazio ai corsi d'acqua. È dunque fondamentale trovare un'intesa con i proprietari, prevedendo, laddove possibile, uno scambio di terreni. Una miglioria integrale può eventualmente permettere di distribuire o compensare meglio gli effetti.

Contributi per misure di rivitalizzazione nell'ambito della protezione contro le piene

Una protezione contro le piene moderna implica la ricerca di soluzioni rispettose della natura. I progetti di protezione contro le piene possono ottenere dalla Confederazione un contributo supplementare per le rivitalizzazioni. A volte esiste inoltre la possibilità di ricevere contributi finanziari supplementari da parte di terzi, ad esempio da gestori di aziende elettriche o associazioni per la tutela dell'ambiente. Con una parte delle maggiori entrate ottenute dalla vendita di elettricità prodotta in maniera ecologica le aziende elettriche possono alimentare specifici fondi. Questi utili a destinazione vincolata devono essere utilizzati per realizzare misure di compensazione ecologica lungo i corsi d'acqua (in genere quelli situati nella rispettiva area di distribuzione elettrica). Tra le possibili misure rientrano, per esempio, la costruzione di passaggi per la migrazione dei pesci oppure per i castori e appunto la rivitalizzazione di corsi d'acqua.

Alcuni esempi di cooperazione

- Schwellenkooperation Bödeli Süd, Cantone di Berna, www.boedeli-sued.ch
- Mel- und Rübibach, Cantone di Obvaldo, www.hochwasserschutz-ow.ch
- Kander.2050, Cantone di Berna, www.kanderwasser.ch

Per informazioni supplementari

- Protezione contro le piene dei corsi d'acqua Direttive dell'UFAEG, 2001, www.planat.ch
- Arbeitshilfe Gewässerentwicklungskonzept www.kanderwasser.ch > Downloads
- Gestione integrale dei rischi Piattaforma nazionale «Pericoli naturali» PLANAT, www.planat.ch

I contenuti del presente documento sono stati elaborati insieme a vari esperti e con il sostegno delle seguenti organizzazioni:

Associazione svizzera di economia delle acque ASEA
5401 Baden
www.swv.ch

Ufficio federale dell'ambiente UFAM
3003 Berna
www.bafu.admin.ch